

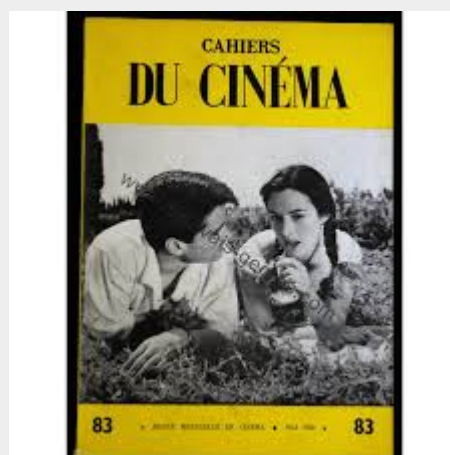
François Truffaut, pioniere della Nouvelle Vague



di Mattia Gelosa

Poche figure furono influenti, per quanto riguarda l'arte del cinema, come il francese **François Truffaut**, prima critico e poi regista in prima persona di capolavori indiscussi.

Nel 1951 il padre della critica cinematografica moderna, André Bazin, fondò la rivista dei *Cahiers du Cinema*, un giornale parigino che si impegnava in battaglie a favore del cinema di coloro che si occupavano non solo di scegliere le inquadrature con cui raccontare storie (i registi tradizionali), ma che erano anche scrittori delle sceneggiature e dei soggetti: tali nuove figure davano vita a opere che ruotavano interamente intorno a loro, partendo da tematiche ricorrenti fino a elementi autobiografici posti sulla pellicola. Nasceva in questo periodo l'appellativo di "**autore cinematografico**", il vero artista del cinema, che si prendeva libertà stilistiche e rompeva con i canoni estetici tradizionali, e con esso, il cinema moderno.



Cahier du cinema, rivista francese che dà origine al movimento della Nouvelle Vague

Il saggio di Truffaut *Una certa tendenza del cinema francese* spiega apertamente il problema dei film prodotti nel suo paese, che è anche lo stesso in ogni nazione: si fanno scrivere soggetti e dialoghi a dei letterati, che non hanno idea di cosa funzioni a livello visivo e fondano tutto sulle solite situazioni stereotipate, rendendo di conseguenza quasi tutti i film uguali.

La soluzione a questo problema è proprio l'autore: Truffaut e i *Cahiers* sono i primi a capire come i film di **Rossellini** nel tandem con **Ingrid Bergman** siano l'inizio del cinema moderno, così come che il vero cinema hollywoodiano fosse quello di Hitchcock, Hawks e il trapiantato Lang, piuttosto che quello dei vari film di cassetta.

Il movimento culturale sorto attorno ai *Cahiers*, alle idee di autore e al saggio di Truffaut sopra citato, che ne è quasi il manifesto, diventa una corrente florida di idee e anche di film veri e propri che prende appunto il nome di **Nouvelle Vague** e che interesserà gli anni Cinquanta e i primissimi anni Sessanta del cinema francese.

Nel 1967 Truffaut pubblica *Il cinema secondo Hitchcock*, una lunga intervista al maestro del cinema della suspense che contiene importanti idee artistiche dell'inglese, nonché la sua spiegazione della differenza fra suspense e spavento, divenuta modello da seguire per chiunque affronti il cinema thriller o del terrore.

Si diceva che François Truffaut è stato anche regista: dopo molto lavoro di teoria e di saggi critici, infatti, alcuni cinefili legati alla Nouvelle Vague decidono di mettersi in gioco in prima persona e Truffaut sarà, con **Godard**, quello che otterrà i risultati migliori.

La sua opera prima è il sensazionale ***I 400 colpi***, titolo che riprende un modo di dire francese che ricalca il nostro "fare il diavolo a quattro". Il film, vincitore nel 1959 del premio alla regia a Cannes, racconta la storia del ragazzo ribelle Antoine Dionel, una sorta di alter ego del regista alla continua ricerca di affetti e attenzione: a scuola esistono solo regole e in famiglia nessuno si cura davvero di lui. Dopo scherzi, bugie e un furto viene rinchiuso prima in cella e dopo in un riformatorio dal quale riuscirà a fuggire per coronare il suo sogno: vedere il mare. La spiaggia e la distesa d'acqua raggiunte freneranno però la sua corsa contro la polizia, divenendo insieme simboli di libertà e di prigionia. Il film termina così sul volto del ragazzo, un volto pieno di dolore che chiude uno degli epiloghi più famosi di sempre.

L'altro grande capolavoro di Truffaut è ***Effetto notte***, commedia del 1973 premiata con l'Oscar al Miglior Film Straniero. Qui assistiamo alla storia di

un regista che gira un film e ci mostra tutti i trucchi del mestiere, per cui si può girare in estate una scena invernale e in pieno giorno una scena notturna. Pur essendo stato girato anni dopo la Nouvelle Vague, ancora Truffaut ci spiega come il perno di un film debba essere la figura unica dell'autore e come sia difficile per questi gestire tutta la troupe e resistere alle influenze esterne.

Altro film noto è *L'uomo che amava le donne* del 1977, titolo che ha forse ispirato quello del primo libro serie di Stieg Larsson, *Uomini che odiano le donne*.

Truffaut recitò camei in molti suoi film, è protagonista in *Effetto notte* e compare anche nei panni dello scienziato francese nel film *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Spielberg.

Nel 1984 un tumore al cervello ne aggravava in fretta le condizioni fisiche, finchè il 21 ottobre si spense in un ospedale di Parigi per essere poi sepolto a Montmartre.

Grande critico, grandissimo teorico e innovatore del cinema con i suoi film, nonché attore e saggista, Truffaut rimane ancora oggi uno degli intellettuali più noti della Francia del dopoguerra.